

I. TAROLLI, M. D'AGOSTINI, F. REALI, F. RABOTTI (a cura di), *Il tempo del coraggio. L'Italia fra rassegnazione e riscatto. La ripartenza dei cristiano popolari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017, 282 pp.

Il volume *Il tempo del coraggio. L'Italia tra rassegnazione e riscatto. La ripartenza dei cristiano popolari* (editore Rubbettino), rientra nell'ambito delle attività promosse dall'associazione "Costruire Insieme" ed è stato curato da Ivo Tarolli, Marco D'Agostini, Fabio Reali e Francesco Rabotti. L'opera raccoglie numerosi saggi di politici, economisti, accademici e rappresentanti del mondo dell'associazionismo che suggeriscono le linee guida di un progetto politico cristiano. L'obiettivo è quello di creare un soggetto politico che possa con il pensiero e la cultura cattolica, che è stata punto di riferimento per il mondo intero, come afferma nel saggio di introduzione il senatore Ivo Tarolli, divenire «un punto di riferimento nel processo di armonizzazione dei problemi posti dal governo della globalizzazione e dei suoi sottosistemi» (p. 10) ed esprimere la buona politica, concorrendo al bene dell'Italia. Si accetta così l'invito di Papa Francesco fatto a Rovereto nel luglio del 2015: «mettetevi in politica, per favore nella grande politica, nella politica con la 'P' maiuscola!». Grazie ad uomini dunque, animati da questi valori cattolici, lo sviluppo è possibile, uomini che sono chiamati al bene comune, portatori di una «vocazione cristiana al sociale e alla politica» (p. 29), che professino i valori di libertà, responsabilità, uguaglianza e fraternità, gli stessi che hanno gradualmente costruito la dimensione strutturale della democrazia. Assistiamo allora alla creazione, come detto, di un vero e proprio progetto politico, ma la strada risulta in salita poiché, come Mons. Mario Toso ben illustra, vi è un attuale insignificanza dei cattolici. Dunque non si può pensare ad un modello di azione politica simile ai modelli del passato, data la scomparsa della cristianità (intesa come società che si rifaceva ai "principi non negoziabili" derivanti dalla moralità cristiana) e dalla grave crisi dei partiti, in tutte le sue versioni, compresa quella elitarista (tanto di moda negli ultimi anni). In questo quadro i cattolici sono ridotti ad una minoranza, soprattutto per la lontananza dei giovani all'esperienza religiosa.

Questo scenario, anche se pone grandi perplessità, offre una grande opportunità, cioè quella di iniziare una formazione politica del credente, impegnato a gestire la cosa pubblica e a vivere all'interno della società civile nelle parrocchie, nelle diocesi, tutto questo con l'aiuto della dottrina sociale della Chiesa e dei suoi pilastri (il bene comune, la centralità della persona umana, la solidarietà e la sussidiarietà), che possano essere fondamento di saggezza. Questa formazione, secondo

Paolo Maria Floris, deve partire da una riforma del linguaggio politico attuale, un linguaggio «sintomo di una frammentazione del mondo ecclesiale» (p. 80) dato che tanti cattolici siano allocati in varie formazioni politiche e arrivare a creare quindi un linguaggio comune, che sia autonomo e convincente della nostra area, che sia «l'essenza del nostro confronto con la società contemporanea» (p. 81), così da poter meglio condividere una visione del mondo e della storia, ricomponendosi così in un'area comune per condividere un progetto politico-economico. Formare dunque un pensiero cattolico unico, che può dare un apporto importante all'inclusione, cioè a garantire ad ogni persona, con le sue peculiarità, una partecipazione attiva alla vita sociale e civile, partendo dal riconoscimento della dignità umana, intesa come l'essenza umana che caratterizza l'individuo nella vita di relazione. Difatti Luigi Di Santo nel suo intervento ritiene che «bisogna ridare all'uomo un'anima, un volto umano, valoriale e spirituale, una comunità di principi» (p. 251), così da trasformare la nostra società in un luogo di accoglienza, di inclusione, la Chiesa e la politica sono al servizio della società e la loro collaborazione è indirizzata alla crescita di quest'ultima.

In molti dei saggi contenuti all'interno del volume vengono individuati anche gli ambiti da cui ripartire, ambiti che grossomodo coincidono con quelli della famiglia, della persona umana, del lavoro. Tutti questi ambiti confluiscono nella Dottrina sociale della Chiesa, considerata una stella polare, che possa fondare con i suoi valori una società volta al bene comune. Per far ciò è importante che si ripensi alla democrazia, una democrazia che è in crisi, una crisi che «ha annullato la democrazia dei nostri padri ed ha debilitato le istituzioni non più ritenute affidabili dai cittadini» (p. 255). Sono in pericolo non solo le fondamenta della democrazia, dato l'assottigliamento dei valori condivisi, ma anche la sua dimensione politica, la sua forma di governo partecipato, che permette ai cittadini di scegliere i suoi rappresentanti e di incidere sulle decisioni di questi. La questione fa riferimento alle persone, considerate nella democrazia di oggi come elementi passivi della vita sociale, e non come espressione, ontologica ed etica, giuridica e storica di soggetti che ne sono come disse Papa Pio XII il «fondamento, soggetto e fine» della democrazia. Una democrazia in crisi così come l'Europa, un'Europa con delle Istituzioni troppo lontane, a cui oggi sfugge «il concetto di nuova democrazia intesa come rappresentanza e di facilitatore di una nuova comunità allargata che sappia decidere insieme per affrontare sfide geopolitiche e sociali» (p. 172). Dunque i valori cristiani servono anche a livello europeo “per reimpostare con essa le ragioni non solo economiche, di un Unione di Stati che condividono un autentico progetto di civiltà” (p. 80). Per concludere,

all'interno del volume vi è delineato un progetto politico di vera ispirazione cristiana, che coniughi di nuovo il sistema dello Stato di diritto e della democrazia rappresentativa e partecipativa con l'ispirazione cristiana. Per un tale progetto, ci sono le premesse, i cattolici dunque oggi sono chiamati a giocare un ruolo politico da protagonista. Ecco perché questo è il tempo del coraggio!

ENRICO MARIA TESSITORE